

*quantur*. Quest'è il Can. 36 del Conc. Agatense; in cui divinamente si fa precorrer il merito all'Ordine: canone osservato da nostri Maggiori, quando facevansile partizioni *pro ratione meritorum*, finchè si chiusero i Capitoli, come già per noi spesse fiata fu ripetuto.

1555) Quest'era dunque con proprietà essere ordinato *Titulo servitutis*. Cioè chi bene e fedelmente aveva amministrato nel grado inferiore, all'occasione ascendeva al superiore, da cui riceveva maggiori emolumenti, solo perchè meno fosse distratto dal ministero sacro per la necessità di procacciarsi i sostentamenti della vita. Ma niuno veniva incardinato in una Chiesa, Matrice o Titolo, se tosto non aveva officio in quella, perchè non altri erano i ministri, se non quelli che necessari fossero, nè il *cantare* alle Messe o ai Vesperti faceva moltiplicare i ministri sacri. Supplivano al bisogno i fedeli, o al più più quelli che ricevendo dalle mani del Vescovo la Romana tonsatura, venivano appunto con ciò stesso deputati *ad canendum in Choro*. Tosto che uno era incardinato, o promosso a qualche grado superiore, riceveva senza dilazione la sportula congruente.

1556) S'introdusse poi l'abuso di ordinare *senza titolo*, cioè senza essere incorporato in una Chiesa per servirla in qualche officio, e averne indi il congruente stipendio. Dalle querele dei Canonici questo male e questo disordine si vede originato dall'incuria e dall'ambizione di alcuni Vescovi, che volevano gratificare alcuni, comandare a molti, e avere chi li servisse. Delle indiscrete condiscendenze d'alcuni Vescovi si querelò al principio